

# Provincia

provincia@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## La corsa all'oro Adda e Serio come il Klondike

Valore alle stelle. Riecco i cercatori di quello orobico «Qui solo pagliuzze». La caccia fra scienza e leggenda

**ANNA GANDOLFI**

Oro: chi lo vende, chi lo compra, chi lo cerca. Mentre diventa meglio del mattone per gli investitori, mentre nei negozi dell'usato si formano le code di chi (in tempo di crisi e vacche magre) approfitta delle quotazioni crescenti, nei fiumi capita di rivedere gente col setaccio. Restii a svelar la loro identità, ancor più i luoghi di cerca, son i cercatori. «È più un hobby che altro, mica ti arricchisci così...», mormorano. Quindi zero pepite. Ma chissà. Nella Bergamasca, intanto, si dibatte, fra scienza e suggestioni.

anche, appunto, i cercatori armati di piatto e setacci. Li hanno intravisti a Medolago, poi sull'Oglio. Lì dove i corsi d'acqua formano anse e terriccio. Sono appassionati, collezionisti: perché non siamo nel Klondike, la regione canadese della leggendaria corsa all'oro, chi setaccia con la batea (così si chiama il piatto) dalle nostre parti non cerca pepite, ma frammenti, pagliuzze, scagliette.

Quella dell'oro orobico è una storia lunga. Verità o leggenda? Se ne parla da secoli, con una (più recente) guerra a colpi di trattati e

ricerche. Per inciso: che nell'acqua il metallo si trovi è assodato, il vero nodo riguarda la provenienza delle pagliuzze, la presenza del metallo nobile in roccia. Fra chi annunciava di averlo trovato e chi ribatteva che «nella Bergamasca è meglio andare a cercar trote» il tira e molla è durato anni, e ancora non si è sopito. Se le quantità sono ben lungi dallo scatenare una corsa, chi parla di presenza in roccia può contare su studi avallati, dopo 30 anni di scetticismo, dalla Rivista mineralogica italiana. La stessa che campeggia oggi sopra una pila di volumi di geologia nello studio di Renato Marsetti.

### Una leggenda tutta nostra

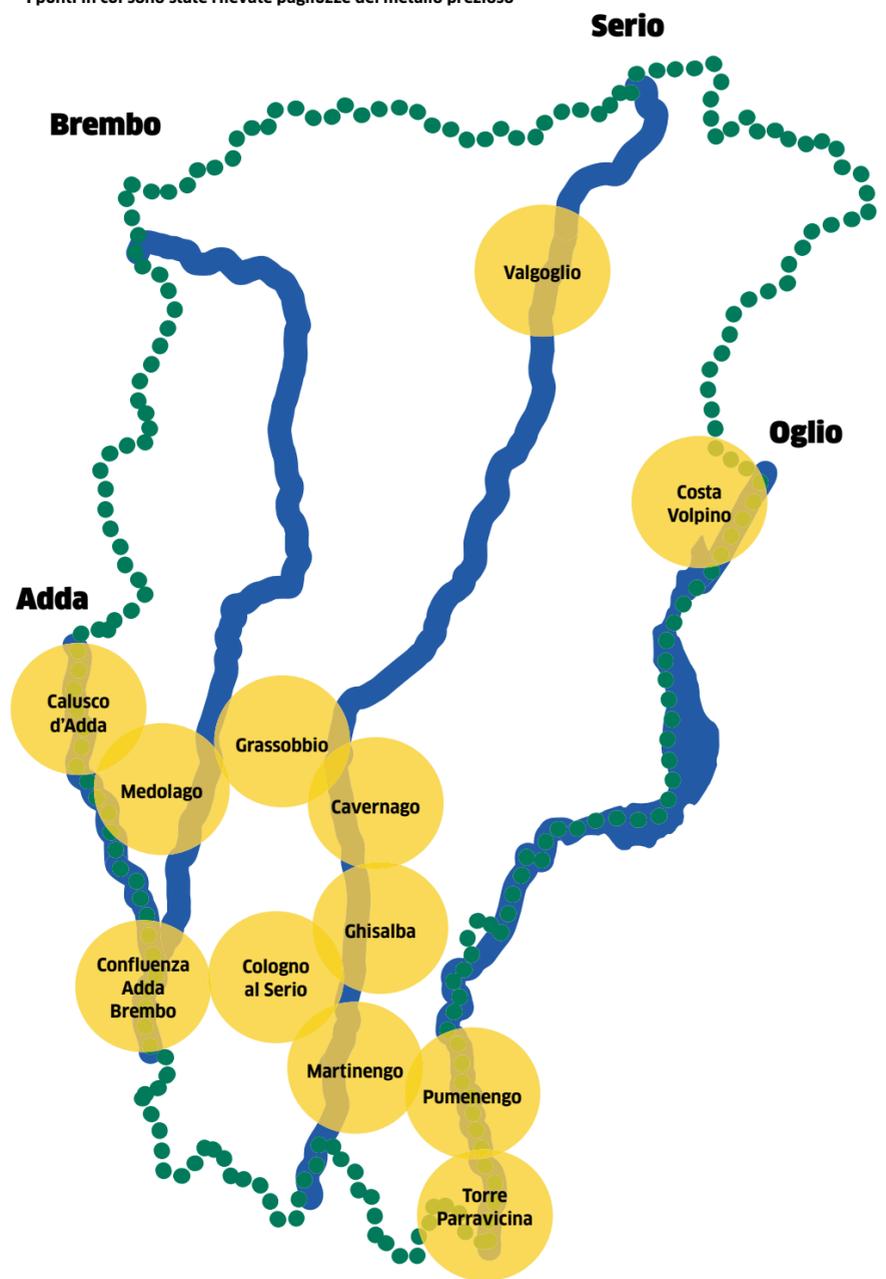
È una leggenda tutta nostra, quella dell'oro delle Orobie, che si nasconde nelle rocce e nei fiumi che solcano il territorio: Adda, Oglio, Brembo, Serio. Un eldorado difficile, fatto di polvere rara, ma che esiste. Dopo anni di scetticismo e tira e molla, lo dichiarano gli studiosi: l'oro bergamasco c'è. Poco, ma c'è. A cataractarci dentro scenari da film sono

### Ingegneri col setaccio

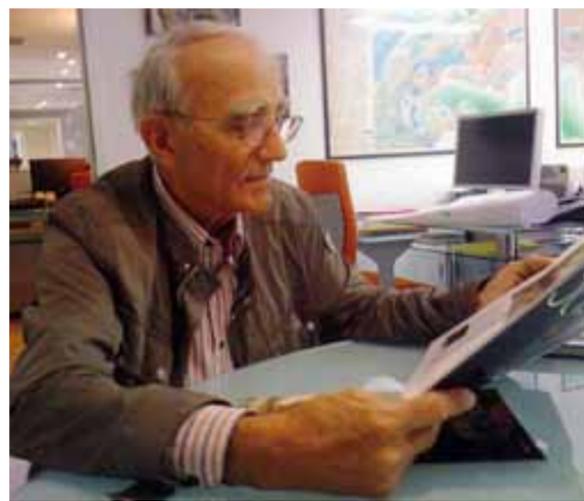
«L'oro in roccia c'è - afferma Renato Marsetti -. Lo ha poi confermato, con la mia prima segnalazione, la rivista "Natura" nel 1977. Lo mostrano inoltre campioni nelle zone della Valle del Goglio, in zona Novazza, salendo dall'abitato di Valgoglio verso i laghi Nero, d'Aviasco, Campelli, Cernello e

### L'oro nei grandi fiumi della Bergamasca

I punti in cui sono state rilevate pagliuzze del metallo prezioso



COPIE/STRETTI.IT



Renato Marsetti con la Rivista mineralogica italiana



Sucotto».

È lui - ingegnere, che lavora con il figlio Diego, geologo, titolare di Ecogeo, centro di ricerche geologiche e tecnologie d'ambiente con sede a Bergamo - l'autore dell'articolo dedicato alla presenza dell'oro nelle rocce di Valgoglio, sia nativo sia di tipo alluvionale. «Una tesi geologica del 1952 riteneva che l'origine dell'oro nella nostra zona andasse attribuita a sedimentazioni formate da corsi d'acqua provenienti dalle Alpi Occidentali, dal Monte Rosa, e che le rocce delle valli bergamasche non potessero produrle».

### «Non è una chimera»

Invece, è stato di recente appurato, l'oro autoctono non è una

chimera. Il metallo in matrice è stato trovato, appunto, a Valgoglio: autore della prima (ma non unica) scoperta proprio Marsetti e un amico, Renato Ortobelli, nel 1976.

Ma facciamo un passo indietro. Dell'oro nella Bergamasca, come detto, si parla da un sacco di tempo. Scritti del 1200-1300 sostengono che il re dei metalli fu trovato tra il pizzo Varrone e il Tre Signori. Padre Celestino ricorda nelle sue cronache miniere d'oro a Dossena, in Valle Brembana e a Zono di Sopra, villaggio ora scomparso della Valle di Scalve. In un documento del 1794 si legge che furono ordinate indagini segrete sulla possibile escavazione di una vena d'oro sul Monte Pre-solana. In vari trattati si dice

poi che l'oro c'è a livello chimico, ma non in gran quantità, a Stozza e Gromo, ma pure a Grassobbio nel Serio. Qui, dove prima degli scienziati i contadini, armati di setaccio, hanno cercato e cercato. A volte, pure trovato.

### «La giornata a raccoglierlo...»

Giovanni Maironi da Ponte nel 1803 scrive, a proposito del Serio nella Bassa: «Qui si trova che questo fiume trascina colle sue arenne molte particelle di fino oro con bastante profitto di chi impiega la giornata nel raccoglierlo».

Difficile rintracciare i fondamenti di verità in testimonianze così antiche, ma avvicinandoci ai nostri giorni i ritrovamenti diventano cronaca. Si

Quotazione alle stelle

## In tempi di crisi il metallo giallo si conferma un bene rifugio

Come gli altri metalli preziosi, l'oro viene quotato al grammo o all'oncia. Quando è in lega con altri metalli, la sua purezza è misurata in carati, con una scala che fissa a 24 carati l'oro puro.

Il prezzo dell'oro è fissato dai mercati; tuttavia, dal 1919, la Borsa di Londra stabilisce due volte al

giorno un prezzo di riferimento, il cosiddetto fixing dell'oro. Che continua a guadagnare terreno: nelle ultimissime sedute sembra essersi riappropriato del suo ruolo di porto sicuro dalle tensioni di mercato, dopo una pausa di alcune settimane in cui le quotazioni erano scese. Negli ultimi giorni di rinnovati al-

larmismi sulla crisi debitoria in Grecia, di cali delle Borse e dell'euro, l'oro è tornato a salire, e prosegue su questa tendenza con l'oncia che sulla piattaforma del Cme Group si porta a 1.668 dollari. Il record, quanto a quotazione, è di oltre 1.900 dollari/oncia (oltre 60 dollari al grammo) nell'agosto 2011.

L'oro si trova principalmente allo stato nativo o legato ad altri metalli. Spesso si presenta in forma di granelli e pagliuzze, tuttavia a volte si trovano anche agglomerati piuttosto grossi, detti pepite. I granelli appaiono inclusi in minerali o sulle superfici di separazione tra cristalli di minerali.



Cercatori d'oro per hobby. Per loro si organizzano anche gare

# Sveglia prima dell'alba poi in ammollo per ore

## Da Medolago a Costa Volpino armati di «batea» Setacciano sulle rive, dribblando i turisti

Fra il finire dell'estate e l'autunno. Dicono sia questo il miglior periodo per la ricerca: i fiumi tendono a ingrossarsi e la maggiore portata concentra i minerali sulle sponde. È lì che i novelli cercatori d'oro si appostano. E setacciano, setacciano, setacciano. «Non si pensi che saltino fuori pepite. Qui ci sono pagliuzze, piccole piccole». Ergo. Valore quasi nullo, soddisfazione una cifra.

Fausto Lordi, 62 anni, di Costa Volpino questa passione ce l'ha da una vita. Le vacanze, dice di sfuggita, è capitato anche di farle in luoghi leggendari. Noi immaginiamo il Klondike. In garage ha tutto l'armamentario per setacciare, e dice che «per vedere come si fa non c'è neanche bisogno di andar lontano». Lì vicino c'è l'Oglio, ma per curiosità qualche ora va bene anche il torrente Supine. Che poi è un fiumiciattolo nel mezzo del paese. Tre, due, uno: il cercatore del Duemila si piazza sull'ansa, setaccia, ed ecco una pagliuzza.

«Quasi non si vede. Se ne trovi una o due al giorno sei fortunato». Lui, evidentemente, ora lo è. Non rivela altro: i cercatori sono un po' tutti gelosi dei loro punti di ricerca, delle tecniche.

Tutti sanno che non ci si arricchisce, anche se il valore del metallo è volato alle stelle. Se un tempo si cercava per vivere, ora si cerca per hobby, e capita pure che si organizzino le gare per chi scova più metallo. Sono soprattutto i milanesi ad arrivare anche nella Bergamasca e a mettersi a mollo nell'acqua. Ma non mancano gli autoctoni: una decina i nomi noti, una cerchia ristretta che coltiva la propria passione in solitaria, custodendo segreti e luoghi «buoni». Si vedono ogni tanto armeggiare col setaccio sull'Adda a Medolago, sull'Oglio nelle vicinanze del Sebino. I luoghi sono anche stati mappati (negli anni dagli esperti nazionali Giannino Radaelli e Guglielmo Jervis, come dal Gruppo orobico minerali di Bergamo). Per il Serio, oltre alle diatribe dell'alta

valle, e ai ritrovamenti nel Goglio prima di buttarsi nel Serio appunto, si ipotizzano concentrazioni a Grassobbio e Cologno (riva destra), Cavernago, Ghisalba e Martinengo (sinistra). Poi l'Oglio: crocetta su Torre Pallavicina; a Pumenengo si segnalano ciottoli venati di mica (simile all'oro). Il Brembo? Bene dove si avvicina all'Adda. Fiume, questo, prezioso da Calusco in giù. A Medolago, Michele Rignanese, responsabile della Smilecoop che in estate ha gestito il Prato Adda, di cercatori ne ha visti: «Arrivavano al mattino, dopo le 5, stavano nelle zone del Coren, dove l'acqua è bassa e c'è un'ampia spiaggia, e della Rocchetta. Rimanevano fino alle 9 circa, allontanandosi quasi di soppiatto quando arrivavano i primi bagnanti». Erano milanesi? «Ho visto anche bergamaschi. Solo in un'occasione uno mi ha mostrato il frutto del lavoro di circa quattro ore: in un'ampolla c'erano dei piccolissimi gran». ■

A. G.



Uberti e Guerinoni ai tempi della ricerca di tracce aurifere in Valle Seriana. A sinistra le pagliuzze nella batea



Fausto Lordi durante la ricerca nel torrente Supine FOTO TARZIA

susseguono dagli anni '70 fino a oggi, scagliette sono state pescate anche nelle acque dell'alta Valle Seriana (dopo che per anni si è detto che sopra Alzano era impossibile rinvenirlo), e non mancano esemplari incastonati nelle rocce. Proprio questi ultimi sono di notevole interesse: si è scoperto che una particolare stratificazione può portare alla formazione di oro, generalmente unito al quarzo.

È nel 1976 che i monti hanno svelato una ricchezza «a lungo ignorata e trascurata», sentenza oggi Marsetti. Lui e Ortobelli hanno esaminato, scalpello alla mano, esemplari di roccia lungo il fiume Goglio, vicino a Novazza. Dopo molti tentativi, ecco spuntare un quarzo con incluse tracce del prezioso me-

tallo. Un ritrovamento non avvenuto così, d'emblée. Per arrivarci bisogna riannodare i fili fino al 1972. In quell'anno Marsetti stava testando alcuni tubi di trivellazione per le miniere di Novazza. «Con carotaggi a 300 metri di profondità - ricorda - erano emerse piccolissime quantità d'oro. Decisi che valeva la pena approfondire». E così, per passione, sono iniziate le ricerche.

### Esemplari al bar

Quattro anni dopo il ritrovamento del campione, oggi conservato al Museo di scienze naturali di Città Alta. Ma mentre si continuava a parlare di leggenda - perché le quantità erano minime e perché questa dell'oro è materia che alimenta la

fantasia - tracce sia nelle rocce sia nel torrente Goglio sono state individuate a più riprese, «per opera del geologo Daniele Ravagnani nel 1980 ma anche di Bonifacio Negroni, un appassionato di roccia che poi espone il frammento nel suo bar a Valgoglio. Pure io andai a vederlo», prosegue ancora l'ingegnere. Scoperte cui ha sempre fatto da contraltare la visione scettica, per la serie: se l'oro ci fosse, l'avrebbero cavato i Romani e ancora in seguito la moderna Agip Mineraria, che a Novazza ha trovato l'uranio.

Nel 2006, dopo un nuovo ritrovamento di oro alluvionale da parte di Severo Guerinoni di Gorno e Germano Uberti di Milano, la Rivista mineralogica avalla la tesi: l'oro c'è in acqua,

ma è presente anche in roccia. Conclude Marsetti: «La ricerca delle miniere costerebbe più dell'oro che si può trovare, non si discute. L'aspetto rilevante è quello scientifico». Tutto il resto è la realtà che si mescola alla fantasia.

E mentre gli studiosi analizzano, i cercatori d'oggi scandagliano le sabbie per trovare l'oro che le Orobie tengono nascosto, lasciandolo navigare solo con avarizia nelle acque. Il metallo svolazza fra i sassi, è quasi invisibile: qui nessuno (neanche in tempi di crisi) ci si è mai arricchito. Ma trovare i frammenti, tanto misteriosi quanto discussi, dà evidentemente una soddisfazione tale da giustificare ore e ore in ammollo. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laboratorio del Carmine

**Camiceria e camice su misura  
vendita diretta al pubblico**



*Orario*  
da lunedì a venerdì  
09.30-13.00  
15.00-18.00  
sabato  
09.30-12.30

**a Zogno (Bg)**  
(area industriale ex Falk)  
Via Locatelli, 115 - Tel. 0345.91344 - Fax 0345.50621  
info@laboratoriodelcarmine.it  
[www.laboratoriodelcarmine.com](http://www.laboratoriodelcarmine.com)